

I lavori di scavo saranno ultimati entro il prossimo luglio

In porto navi più grandi col dragaggio del bacino

Un prg per rilanciare lo scalo marittimo



Prenderanno il via il prossimo 15 maggio i lavori di escavo all'imboccatura del bacino nord (Porto Nuovo) che si protrarranno per due mesi; i lavori saranno eseguiti dall'impresa Silem Srl di Villa San Giovanni, con l'impiego della draga Rita C. (modello Lario aspirante e rifluente con una pompa da 250 mm. e disgregatore idraulico supplementare Buster con pompa da 200 mm, capace di aspirare 1.000/1.500 mc al giorno). La conferma è venuta dal Genio civile opere marittime della Calabria nel corso di una conferenza di servizi convocata dal comandante della Capitaneria di Porto, Virgilio Muriana. A distanza di due anni dalla pressante richiesta che veniva avanzata dall'utenza portuale, finalmente, il Porto nuovo sarà aperto anche alle navi di medio tonnellaggio, una volta che l'escavo sarà completato, ovviamente, però, preceduto dai sondaggi per rilevare la presenza di inquinamento da metalli pesanti.

I lavori programmati dovranno portare il fondale da meno 7,80 metri a meno 9,20 che, comunque, non sono sufficienti per navi come



quelle che attualmente attraccano al porto di Corigliano per trasportare cippato di legno destinato alle centrali a biomasse della zona. E, comunque, questo è solo il primo passo verso un tentativo di rivitalizzazione dello scalo marittimo crotonese, dal momento che ancora c'è da consolidare la trave sulla quale corre il binario (lato monte) della gru, i cui lavori sono stati appal-

tati e che dovrebbero concludersi entro un anno dalla consegna. Un lavoro indispensabile per poter trasferire la gru ex Pertusola dalla banchina di riva al molo sottoflutti e renderla operativa per la movimentazione delle rinfuse.

Anche l'imboccatura del bacino sud (Porto Vecchio) avrebbe bisogno di essere dragata, dal momento che l'insabbiamento a cui è sog-

getto ha ridotto notevolmente il pescaggio e ciò comporta che anche le imbarcazioni a vela, che sono munite di deriva, rischiano di insabbiarsi. E qualche episodio si è già verificato nel recente passato e nel frattempo il pescaggio si è ulteriormente ridotto. Forse è necessario che l'opera della draga vada oltre quanto è stato previsto, sia per il porto Nuovo che per il porto Vecchio. Ma per-

ché ciò avvenga qualcuno, leggasi istituzioni locali e regionali, dovrebbero far presente il problema al ministero per le Infrastrutture e i trasporti.

Nel corso della riunione dei servizi svoltasi in Capitaneria mercoledì scorso, presenti anche il presidente del Consorzio industriale, l'assessore all'urbanistica, il rappresentante della Dogana e quello di Assindustria, si è

anche parlato del Piano regolatore del porto. Allo stato sembra che esistano, sulla carta, tre Prg: uno della Capitaneria che è titolare della materia, uno del Comune ed un terzo del Consorzio industriale. Il buon senso, che ogni tanto prevale, ha fatto sì che i partecipanti alla riunione decidessero di tenere aperto il tavolo per affrontare tutte le problematiche portuali, a cominciare, appunto, dalla definizione di un unico Piano regolatore che recepisca le diverse esigenze e, soprattutto, che faccia dello scalo marittimo il polmone economico della città.

Per troppo tempo il porto è stato dimenticato, i suoi problemi sono stati ignorati e ora che, finalmente, qualcosa si muove, è doveroso, non solo opportuno, non perdere il treno e operare perché si agisca di comune accordo e si taglino lacci e laccioli, anche di ordine economico, che lo hanno relegato al ruolo di cenerentola, anche rispetto a infrastrutture più giovani, ma forse proprio per questo prive di condizionamenti e di privilegi, che nessuno può più garantire.

DOMENICO NAPOLITANO